

## Rassegna bibliografica - 2

A cura di GIOVANNI MAFFEI

La rubrica Rassegna bibliografica, dedicata ai lavori di carattere naturalistico relativi alla Valle d'Aosta ed inaugurata con il precedente volume della Revue (n. 55: p. 203-209), è stata accolta favorevolmente. Questa seconda contribuzione si è potuta avvalere della collaborazione di Paolo Castello che ha curato la presentazione di vari titoli riguardanti mineralogia e geologia (n. 26, 28-34, 36-38) e di Rosanna Pier-vittori che ha predisposto le segnalazioni per alcuni lavori riguardanti i licheni (n. 39-41). Gli altri «commenti» sono stati preparati da Annalaura Pistarino (n. 25), da Maurizio Bovio (n. 27, 42-43) e dal curatore (n. 35, 44-68).

Ricordiamo che sono oggetto di questa rubrica i lavori a carattere scientifico o di elevato livello divulgativo (riguardanti la zoologia, la botanica e le scienze della Terra) pubblicati a partire dall'anno 2000 come monografie o articoli su altri periodici. Gli autori interessati alla segnalazione dei loro lavori potranno inviarne copia o estratto al curatore presso la redazione della Revue.

Per agevolare eventuali richiami in contributi successivi, a ciascuna segnalazione viene assegnato un numero progressivo. Nell'ambito di ciascun gruppo, i titoli sono elencati secondo l'ordine alfabetico dell'autore o del primo autore. Per completezza di informazione, si intendono includere nella rassegna anche i lavori riguardanti il versante piemontese del Parco del Gran Paradiso.

Riteniamo doveroso ricordare, in occasione dei cento anni di vita della Revue, che un'analogia rubrica di segnalazioni bibliografiche fu inaugurata con il volume n. 2 del 1903 e proseguita con il volume n. 3 del 1905 (recensioni firmate dai professori Paolo Peola e Lino Vaccari, nonché dall'abbé Henry).

Nell'introduzione alle segnalazioni del 1903 leggiamo: «*Nous introduisons dans le Bulletin de cette année une nouvelle rubrique qui rencontrera, nous en somme sûres, la faveur de nos collègues et de nos lecteurs ... Notre intention est de donner chaque année un résumé succinct de toutes les publications qui, soit directement soit indirectement, touchent l'histoire naturelle de notre Vallée; ce résumé fera voir que la Vallée d'Aoste est visitée, scrutée et étudiée en tous sens, nous mettra au courant de tous les travaux qui se publient sur notre pays et nous enflammera d'un saint désir d'étudier davantage nos régions ... Nous pourrons de la sorte voir ce qu'on étudie, ce qui reste à étudier, corriger des erreurs ou en retirer d'utiles enseignements ...*»

Come si potrà rilevare, la nostra nuova rubrica si colloca nello stesso filone di propositi e intende ridare vita alla centenaria iniziativa dei primi redattori del periodico della Société de la Flore Valdôtaine.

## Scienze della Terra

25. Angela M., Brizio P., Maletto G., Peyronel G.†, 2002. *Bibliografia mineralogica del Piemonte e della Valle d'Aosta*. Torino, Museo Regionale di Scienze Naturali (Cataloghi, 14). 484 p.

Il gruppo di lavoro che partecipa alla realizzazione dell'*Inventario Mineralogico del Piemonte e della Valle d'Aosta* ha raggiunto con la pubblicazione di quest'opera da parte del Museo regionale di Scienze Naturali di Torino un obiettivo fondamentale: mettere a disposizione di specialisti ed appassionati un data-base bibliografico, repertorio basilare per ogni indagine di carattere mineralogico sul territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il risultato di due secoli e mezzo di studi mineralogici nelle due regioni e di trent'anni di ricerche d'archivio è rappresentato da un elenco di 7.200 segnalazioni di opere e contributi pubblicati che hanno considerato circa 500 fra specie e varietà mineralogiche. La fruizione della significativa mole di dati è resa ottimale dalla presenza di indici che facilitano le ricerche: un indice «Geografico» su base territoriale, «Mineralogico» per specie, uno «Geologico» per approfondimenti petrografici e litologici, unitamente a quelli per «Riviste» e «Cronologico». La facilità di consultazione e le potenzialità di utilizzo sono infine ampliate dalla possibilità per l'utente di consultare il data-base stesso che è fornito con programma Excel su dischetto allegato.

26. Barresi A., 2001. *La miniera di Praborna. Storia della scoperta e caratterizzazione dei minerali descritti per la prima volta nel giacimento di St. Marcel (AO)*. Torino, Gruppo Mineralogico e Paleontologico C.A.I.-U.G.E.T. 25 p.

L'autore prende in esame i minerali per i quali il giacimento manganesefero di Praborna rappresenta la «località tipo», poiché vi sono stati rinvenuti e descritti per la prima volta: le specie Piemontite, Roméite e Stronziomelano e le varietà Alurgite (varietà manganesefero di muscovite o illite) e Greenovite (varietà di titanite). Nuovi minerali discreditati risultano essere invece la Marcellina (braunite impura) e il Violano (varietà di diopside o augite).

27. Blanchet G., Castellano C., Cat Berro D., Olivieri M., Mazzoni G. B., Ratti M., 2000 (2002). Cronaca meteorologica delle Alpi e degli Appennini, dicembre 1998-dicembre 1999. *Nimbus*, 25-26: 44-100.

L'annuale cronaca meteorologica della rivista *Nimbus*, riguardante fino al 1996 esclusivamente le Alpi Occidentali, si è andata via via estendendo all'Appennino settentrionale e alla Lombardia e, con questo numero, abbraccia anche l'Appennino centrale; l'obiettivo è quello di poter coprire in futuro anche la sezione meridionale di questa catena montuosa.

Nel testo viene analizzata, mese per mese, la situazione meteorologica del territorio esaminato, con approfondimenti sugli eventi più importanti. Per ogni mese del periodo considerato, vengono riassunti in tabelle i principali dati meteorologici, quali temperature minime, medie, massime, precipitazioni, ecc., relative a ciascuna stazione di rilevamento; sono quattro quelle site in Valle d'Aosta o sugli immediati confini: Aosta, Gressoney-D'Ejola, Plateau Rosa e Gran San Bernardo. Per ciò che concerne alcune stazioni valdostane, vi sono anche dei grafici, relativi al 1998, che illustrano l'andamento dei valori giornalieri della temperatura minima, massima e media al Plateau Rosa e, per la stazione di Aosta, i valori mensili della temperatura media e delle precipitazioni e il loro confronto con la normale del periodo 1961-1990. Ricca l'iconografia, con immagini d'ambiente e satellitari.

28. Castello P., 2000. Geologia e miniere. In: *Fénis. Une communauté au fil de l'histoire*. Quart, Musumeci. 575 p. (p. 9-26).

L'autore descrive le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio del comune di Fénis, soffermandosi sui minerali rinvenuti e sulle varie miniere di ferro (magnetite) e di ferro-rame (pirite e calcopirite) coltivate nel passato, presumibilmente già a partire dal XIII secolo.

29. Cavallo C., Turconi L., 2001. Colata detritica del torrente Bioley (15 ottobre 2000; Fénis, Valle d'Aosta). Analisi idrologica e geomorfologica. *GEAM (Geoingegneria Ambientale e Mineraria)*, 38 (1): 21-31.

Gli autori esaminano un caso di diversione d'alveo avvenuto nel bacino del torrente Bioley, in comune di Fénis, che ha contribuito all'innescarsi di un *debris-flow*, i cui effetti distruttivi si sono riversati sugli abitati di Perron e Pleod, provocando la morte di sei persone.

30. Di Gangi G., 2001. *L'Attività Mineraria e Metallurgica nelle Alpi Occidentali Italiane nel Medioevo. Piemonte e Valle d'Aosta: fonti scritte e materiali*. Oxford, British Archaeological Reports, International Series 951. 289 p.

Il volume contiene i risultati di un'approfondita ricerca sull'attività mineraria in Piemonte e Valle d'Aosta nel Medioevo, che ha preso in considerazione i seguenti tipi di dati: i lavori dei geologi del XVIII-XIX secolo, i dati archeologici ed archeometrici, i dati iconografici, le testimonianze degli eruditi dei secoli XVI-XIX, i dati toponomastici, l'analisi storiografica recente, i documenti d'archivio, l'effettuazione di numerose ricognizioni. Da tali ricerche le prime notizie documentali relative ad attività minerarie nel territorio valdostano risalgono ai secoli XI e XII e riguardano rispettivamente la «pesca» dell'oro nel fiume Dora Baltea e la coltivazione, verso il 1152, di una miniera d'argento nella Valeille, a Cogne.

31. Ferronato R., Lucianaz F., Mochet L. <sup>(\*)</sup>, 2002. Miage: nuovi ritrovamenti sugli speroni rocciosi del rifugio Gonella. *Rivista Mineralogica Italiana*, 26 (2): 66-69.

Gli autori segnalano il rinvenimento, nelle estati del 2000 e 2001, in fessure presenti negli speroni rocciosi sottostanti il rifugio Gonella, strapiombanti sul ghiacciaio del Dôme, di ottimi campioni di cabasite (in cristalli fino ad oltre 3 cm), quarzo, albite, «bissolite» e stilbite (in aggregati sferoidali fino a 3 cm).

<sup>(\*)</sup> Nell'articolo l'iniziale del nome di Mochet è erroneamente indicata come M. anziché L. (Luca)

32. Frisa Morandini A., Gomez Serito M., Zanda E., 2002. I materiali lapidei dell'area archeologica della città romana di Industria (Monteu da Po, Torino): ipotesi sulla provenienza. *GEAM*, 39 (1): 3-10.

Il lavoro riferisce delle indagini eseguite su reperti in marmo e pietra provenienti dall'insediamento romano di Industria (Monteu da Po, Torino), al fine di determinarne la natura petrografica e una possibile provenienza. Si segnala la presenza di reperti in marmo bianco a grana grossa, con intercalazioni grigie a grana finissima, di probabile provenienza valdostana (? marmo di Aymavilles-Sarre, usato in epoca romana per la costruzione della Porta Pretoria di Aosta).

33. Monistier G., 2001. Piccolo San Bernardo: i risultati di alcune ricerche. *Rivista Mineralogica Italiana*, 25 (2): 96-102.

Vengono descritti i risultati di ricerche mineralogiche effettuate nell'area a nord-ovest del Colle del Piccolo S. Bernardo, lungo il versante destro del vallone della Doire du Verney, e in particolare nel settore compreso tra il Mont-de-la-Forclaz, l'Aiguille-de-l'Hermite, i laghi di Tormottaz e la Pointe-Rousse. I minerali rinvenuti, talora in cristalli di alcuni centimetri, sono: albite, aragonite, calcite, ematite, pirite e quarzo. Lungo il versante sud della Pointe-Rousse vi sono antichi lavori di escavazione mineraria, per pirite in vene di quarzo.

34. Palenzona A., Fraccaro G., Selmi P., 2002. La milarite della Brenva (Monte Bianco, Aosta). *Rivista Mineralogica Italiana*, 26 (1): 50-51.

Gli autori segnalano il ritrovamento, nell'estate del 2000, nelle cavità di un blocco di granito della morena destra del ghiacciaio della Brenva, nei pressi della Doire de Veny, di cristalli di milarite, lunghi fino a 2 mm, associati a quarzo, clorite, monazite, apatite, rutilo e allanite.

35. Scalva G. (a cura di), 2001. *Vitaliano Donati. Viaggio mineralogico nelle Alpi occidentali*. Bologna, Ed. Compositori. 147 p.

Nel 1751 il re Carlo Emanuele III di Savoia incaricò Vitaliano Donati, professore di Botanica all'Università di Torino, di compiere una missione nei ducati di Savoia ed Aosta per conoscere le potenzialità minerarie del territorio sabauda e compilare una mappa delle miniere. Il viaggio fu effettuato in via riservata, sotto la copertura della ricerca botanica, e si svolse attraverso la Valle di Susa, la Maurienne e la Tarentaise, la Valle d'Aosta e il Faucigny. Il Donati ne lasciò una relazione manoscritta, conservata presso l'Archivio di Stato di Torino, che viene qui pubblicata a cura dell'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna, con un interessante saggio introduttivo di Giuse Scalva. In Valle d'Aosta il Donati entrò attraverso il Piccolo S. Bernardo, discese a La Thuile e raggiunse Courmayeur e quindi Aosta, da dove risalì sino a Valpelline e successivamente al Gran S. Bernardo. Sono descritte alcune miniere visitate durante il percorso e citati vari minerali osservati.

36. Società Meteorologica Italiana, 1998 (2001). Speciale Alluvione Ottobre 2000 in Italia NW. *Nimbus*, 21-22: 7-121.

Il numero 21-22 della Rivista della Società Meteorologica Italiana è in buona parte dedicata alla disastrosa alluvione che nel mese di ottobre 2000 ha interessato la Valle d'Aosta e il Piemonte, con vari lavori inerenti l'analisi meteorologica, pluviometrica ed idrologica dell'evento e la sintesi dei fenomeni ed effetti osservati.

37. Tropeano D., Luino F., Turconi L., 2000. Evento alluvionale del 14-15 ottobre nell'Italia Nord-Occidentale. Fenomeni ed effetti. *GEAM*, 37 (4): 203-216.

Gli autori descrivono in sintesi i fenomeni geomorfologici e gli effetti osservati in tutto l'areale maggiormente colpito dall'evento alluvionale del mese di ottobre 2000, comprendente le Alpi occidentali tra Po e Toce.

38. Tropeano D., Turconi L., 2000. Sintesi degli eventi di piena e frana avvenuti nell'anno 2000 in Italia Nord-Occidentale. *GEAM*, 37 (4): 217-224.

Nell'articolo sono elencati gli eventi meteorologici che hanno interessato l'Italia Nord-Occidentale nel 2000, tra i quali quello del 14-15 ottobre, che ha causato danni molto gravi in Valle d'Aosta e Piemonte.

### Botanica - Crittogame

39. Piervittori R., Maffei S., 2001. The importance of indicator species in the biomonitoring of atmospheric pollution. A case study in the city of Aosta, NW Italy. *Cryptogamie, Mycologie*, 22 (4): 297-310.

Nel lavoro vengono riportati i risultati di uno studio di biomonitoraggio condotto nella città di Aosta e nei comuni limitrofi utilizzando i licheni come indicatori dell'inquinamento atmosferico. L'indagine, realizzata applicando la versione italiana di una metodologia svizzera standardizzata alla fine degli anni '80, ha permesso di evidenziare come le zone più inquinate siano quelle delle aree edificate, per effetto dell'azione combinata del traffico veicolare e del riscaldamento domestico. Un marcato miglioramento è riscontrabile ad Ovest della città, mentre il fenomeno dell'*inversione termica* è responsabile di una più lunga persistenza degli inquinanti ad Est del capoluogo valdostano. L'indagine ha permesso, inoltre, di verificare che *Phaeophyscia orbicularis* può essere efficacemente utilizzata come specie bioindicatrice in successivi periodici controlli.

40. Piervittori R., Favero-Longo S., 2002. Fenomenologia dei licheni degli ambienti serpentinitici. In: Atti Convegno Nazionale (a cura di A. Saccani) «Le ofioliti isole sulla terraferma» (Fornovo sul Taro - PR, 22-23 giugno 2001): 73-81.

Viene effettuato un confronto, su basi bibliografiche, per verificare se e in quale misura gli aspetti caratteristici della flora fanerogamica possano essere riferiti anche a quella lichenica presente in ambienti ofiolitici. Nell'articolo, in particolare, viene posto in rilievo come la biodiversità lichenica su substrati serpentinitici possa essere elevata, contrariamente a quanto normalmente accade per la flora fanerogamica, come indagini condotte in alcuni settori del Parco Naturale del Mont Avic hanno permesso di evidenziare (oltre 90 specie censite).

41. Piervittori R., Isocrono D., Griselli B., Rampa P. L., 2002. Rete di biomonitoraggio tramite licheni epifiti in Piemonte e Valle d'Aosta: problematiche e risultati preliminari. Atti Convegno Annuale Società Lichenologica Italiana (Roma, 2001). *Not. Soc. Lich. Ital.*, 15: 25-26.

Con riferimento al protocollo metodologico predisposto dall'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (A.N.P.A.), relativo alle modalità operative per la bioindicazione tramite licheni, è illustrato un progetto biennale per allestire in Piemonte e Valle d'Aosta una rete permanente di bioindicazione.

**Botanica - Flora vascolare**

42. Caramiello R., Pistarino A., Fossa V., Reale L., 2001. Studio palinotassonomico sul genere *Campanula* L. Schede morfopalinologiche di: S280 *Campanula rhomboidalis* L.; S281 *Campanula rotundifolia* L.; S282 *Campanula bertolae* Colla; S283 *Campanula cochleariifolia* Lam.; S284 *Campanula scheuchzeri* Vill.; S285 *Campanula stenocodon* Boiss. et Reuter; S286 *Campanula excisa* Schleicher e S287 *Campanula macrorrhiza* Gay ex DC. *Allionia*, 38: 95-122.

La ricerca fa parte di un programma di studi palinotassonomici avviato nel 1996 e che ha già visto la pubblicazione di numerose schede relative al genere *Campanula*. In questo contributo, per la Valle d'Aosta è stato considerato solo un campione di *Campanula rotundifolia* L., raccolto a Morgex, esaminato senza includerlo nei conteggi effettuati per l'elaborazione della scheda pollinica, in quanto relativo ad una popolazione i cui individui si discostano sensibilmente da quelli con aspetto morfologico più caratteristico. Di tutte le specie esaminate sono fornite carte di distribuzione in Piemonte e Valle d'Aosta, desunte dai dati delle etichette degli esemplari conservati negli erbari del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università di Torino e del Museo Regionale di Scienze Naturali della stessa città.

43. Miserere L., Dal Vesco G., Buffa G., 2001. Ecologia e distribuzione di *Carex brunnescens* (Cyperaceae) nelle Alpi Occidentali Italiane. *Allionia*, 38: 175-189.

Lo studio intende chiarire la situazione e la distribuzione di *Carex brunnescens* (Pers.) Poiret in Piemonte e Valle d'Aosta, specie sulla quale i dati sono spesso controversi. E' stata per questo compiuta una revisione di tutti gli *exsiccata* di *Carex brunnescens* (e quelli delle specie vicine e confondibili con questa entità) raccolti nelle due regioni e conservati negli erbari delle università di Torino (TO), Ginevra (G) e Firenze (FI). Gli autori hanno inoltre compiuto ricerche di campagna individuando alcune nuove stazioni, una delle quali sita nella Valle di Champorcher, sopra l'Alpe Manda. In queste stazioni sono stati compiuti rilievi fitosociologici (che includono anche licheni e briofite) i cui risultati hanno indotto a descrivere una nuova associazione, il *Carici brunnescentis-Rhododendretum ferruginei*, da inserire nell'alleanza *Rhododendron vaccinion*. Tutti i campioni revisionati o raccolti sono stati attribuiti alla subsp. *brunnescens*, mentre non è stato rinvenuto materiale ascrivibile con certezza alla subsp. *vitis* che quindi, allo stato attuale delle conoscenze, sarebbe da escludere da Piemonte e Valle d'Aosta.

**Zoologia - Insetti**

44. Allegro G., 2000. Catalogo della collezione entomologica Orlando Cantamessa: I. Coleoptera Cicindelidae e Carabidae. *Riv. Piem. St. Nat.*, 21: 153-192.

Catalogo ragionato dell'importante collezione di quasi 5.000 Coleotteri raccolti dal prof. Cantamessa (1922-1997), stimato docente di Casale Monferrato. Sono assai numerose le citazioni di esemplari provenienti dalla Valle d'Aosta.

45. Bisio L., 2000. Secondo contributo alla conoscenza di *Carabus* del subg. *Orinocarabus* del Piemonte: *Carabus putzeysianus*, e il gruppo *fairmairei-cenisius-heteromorbus* (Coleoptera Carabidae). *Riv. Piem. St. Nat.*, 21: 115-152.

Ampio lavoro, risultato di vent'anni di ricerche nelle Alpi occidentali: viene trattata la tassonomia, la corologia e l'ecologia delle specie indicate. Per quanto riguarda *C. heteromorphus* sono segnalate anche numerose presenze in varie vallate valdostane.

46. Bisio L., 2002. Contributo alla conoscenza di due *Amara* orofile del Piemonte (Coleoptera Carabidae). *Riv. Piem. St. Nat.*, 23: 113-128.

Sono presentate alcune osservazioni sulla corologia e l'ecologia di due Carabidi orofili del Piemonte, *Amara nigricornis* e *Amara cardui*. Per quanto riguarda il secondo, ne viene discussa la posizione tassonomica e sono segnalate numerose catture anche per la Valle d'Aosta e l'alta Valle dell'Orco.

47. Bisio L. 2002. Terzo contributo alla conoscenza di *Carabus* del subg. *Orinocarabus* del Piemonte: *Carabus concolor* Fabricius, 1792 (Coleoptera Carabidae). *Riv. Piem. St. Nat.*, 23: 155-166.

L'autore presenta i risultati di quindici anni di ricerche su *Carabus concolor*, con osservazioni sulla corologia e sull'ecologia della specie. Numerosi i reperti citati per le valli valdostane e la Valle dell'Orco.

48. Borghesio L., Palestrini C., Passerin d'Entrèves P., 2001. The dung beetles of the Gran Paradiso National Park: a preliminary analysis (Insecta: Coleoptera: Scarabaeoidea). *Ibex, J. Mt. Ecology*, 6: 41-48.

Ricerca effettuata nel 1996-97, con il campionamento di 28 località dislocate tra i 700 ed i 2800 m. Sono state raccolte 30 specie di Scarabaeoidea coprofagi, delle quali 27 all'interno del Parco ed altre tre appena fuori di esso, a bassa altitudine. Tra le specie rinvenute, si segnala la presenza di *Aphodius pyrenaicus*, tipico delle tane di Marmotta, e di *Geotrupes mutator*, la cui distribuzione e popolazione è marcatamente in declino in Europa.

49. Pedroni G., 2000. Secondo contributo alla conoscenza della Curculionidofauna della Valle di La Thuile (Valle d'Aosta, Italia settentrionale) (Insecta, Coleoptera, Apionidae, Curculionidae). *Il Naturalista Valtellinese. Atti Mus. Civ. St. nat. Morbegno*, 11: 27-38.

Facendo seguito ad un precedente articolo [Pedroni G., Talamelli F., 1998. La Curculionidofauna della Valle di La Thuile (Valle d'Aosta, Italia settentrionale) (Insecta, Coleoptera, Apionidae, Curculionidae). *Il Naturalista Valtellinese. Atti Mus. Civ. Stor. nat. Morbegno*, 9: 15-27], l'autore riporta nuovi dati sulla presenza e la distribuzione dei Curculionioidea nella Valle di La Thuile. Alle lista precedente sono aggiunte 19 specie, delle quali sei nuove per la regione valdostana, portando a 58 il numero complessivo di taxa rinvenuti nell'area studiata.

50. Pedroni G., 2001. Prima segnalazione di *Cardiophorus ebeninus* per la fauna della Valle d'Aosta (Coleoptera Elateridae). *Boll. Soc. entomol. ital.*, 133 (3): 205-206.

L'autore segnala per la prima volta la presenza di *Cardiophorus ebeninus* in Valle d'Aosta (ambienti xerici del Mont Belleface, in Valle di La Thuile), con note e osservazioni di tipo ecologico.

51. Rastelli M., 2000. Catalogo dei Coleoptera Scarabaeoidea conservati nella collezione entomologica del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola. *Riv. Piem. St. Nat.*, 21: 193-238.

La collezione catalogata è ricca di oltre 2.000 esemplari di Scarabaeoidea, dei quali vengono fornite, tra l'altro, le informazioni su località e data di cattura. Alcuni esemplari provengono da varie località della Valle d'Aosta.

### Zoologia - Rettili e Anfibi

52. Andreone F., Sindaco R. (eds.), 2002. *Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili*. Torino, Museo Regionale di Scienze Naturali (Monografie, 26). 283 p.

Si segnala la ristampa 2002 di questo fondamentale testo di riferimento sull'erpetofauna dell'Italia nord-occidentale, pubblicato nel 1998. Il corpo centrale del volume è costituito da schede informative sui 21 taxa di Anfibi e sui 17 di Rettili rilevati in Piemonte e Valle d'Aosta nel periodo dal 1985 al 1996. Sono fornite notizie sulla distribuzione generale ed italiana delle specie, sulla loro biologia ed ecologia e mappe della loro distribuzione nelle regioni considerate, utilizzando simboli grafici differenti per le segnalazioni «storiche» e quelle «contemporanee». La pubblicazione è inoltre arricchita da una pregevole nota introduttiva sugli studi erpetologici in Piemonte e Valle d'Aosta, da capitoli dedicati alla biogeografia, alla conservazione, alla distribuzione storica, nonché da dettagliate chiavi di riconoscimento delle specie. Il corredo iconografico è particolarmente cospicuo (sia per le forme adulte sia per le ovaie e le forme larvali degli Anfibi), così come la bibliografia.

### Zoologia - Uccelli

53. Alessandria G., Boano G., Della Toffola M., Fasano S., Pulcher C., Toffoli R. (red.), 2002. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anno 1999. *Riv. Piem. St. Nat.*, 23: 297-338.

Si veda la segnalazione n. 14 della precedente Rassegna bibliografica. In questa contribuzione, le notizie riguardanti la Valle d'Aosta si riferiscono alle seguenti specie: Svasso piccolo, Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Airone rosso, Combattente, Beccaccia, Gabbiano reale, Sterna comune (prima osservazione regionale), Martin pescatore, Picchio verde, Picchio nero, Calandro, Spioncello marino, Codiroso spazzacamino, Passero solitario, Sterpazzolina, Bigia grossa, Averla piccola, Gracchio corallino, Corvo imperiale, Passera europea, Passera d'Italia, Zigolo delle nevi e Migliarino di palude. Per quanto concerne lo Zigolo delle nevi, si consideri errata l'indicazione di associazione a *Fringilla coelebs*: leggasi *Montifringilla nivalis*.

54. Baccetti N., Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C., Zenatello M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. *Biol. Conserv. Fauna*, 111: 1-240.

Nel periodo indicato sono state censite 615 zone umide italiane e rilevate complessivamente 131 specie. I dati della Valle d'Aosta sono stati raccolti dal Corpo forestale valdosta-



no e si riferiscono non a specifiche zone umide ma all'intero corso della Dora Baltea: la resa cartografica delle presenze è ottenuta sinteticamente mediante simboli apposti sull'alta Valle e/o sulla bassa Valle. Le specie rilevate d'inverno nel corso del decennio sono: Tuffetto, Svasso maggiore, Cormorano, Airone cenerino, Fischione, Alzavola, Germano reale, Gallinella d'acqua, Folaga e Gavina.

55. Bocca M., 2002. *Gli uccelli del Parco Naturale Mont Avic*. Parco Naturale Mont Avic. Quart, Musumeci. 143 p.

Pubblicazione a carattere divulgativo il cui corpo principale è costituito da schede informative (caratteri distintivi, ecologia, biologia) su 91 specie nidificanti nel Parco, illustrate anche da gradevoli disegni a colori di Fabio Cuffari e Stefania Fersini, studenti dell'Istituto d'Arte di Aosta. Nei capitoli finali sono suggerite al lettore le più efficaci modalità di osservazione degli uccelli, attraverso un'originale suddivisione per stagioni dei loro comportamenti e della loro dislocazione. Un più ampio lavoro sull'argomento è stato pubblicato su questa Revue (volume n. 54: p. 57-105)

56. Cattaneo G., 2002. Ulteriori notizie sul Biancone, *Circaetus gallicus*, sulle Alpi Occidentali. *Riv. Ital. Orn.*, 71 (2): 205-207.

Facendo seguito ad un precedente articolo [Cattaneo G., 1998. Il Biancone, *Circaetus gallicus*, nelle Alpi occidentali italiane. *Riv. Ital. Orn.*, 68 (1): 39-49], l'autore segnala la scoperta di una nuova coppia in una valle laterale valdostana e le osservazioni di soggetti in attività trofica a quote molto elevate (circa 2700 m in Valtourmenche, 2250 m in Valle di St-Barthélemy, oltre 2300 m in Valle Orco). In relazione inoltre all'osservazione di una coppia valdostana in fase bianca di piumaggio, è discusso il fenomeno delle fasi di colore di questa specie con notevole variabilità individuale.

57. Cattaneo G., Biddau L., 2002. *Ornitologia canavesana. Dati storici, note recenti e curiosità scientifiche sull'avifauna che vive nel Canavese*. Santhià, Grafica Santhiatese. 239 p.

Approfondita rassegna dell'avifauna canavesana, articolata in tre sezioni dedicate alla montagna, ai laghi ed alla pianura. La prima parte, quella dedicata alle valli Orco e Soana, contiene numerosi riferimenti a specie del versante piemontese del Parco Gran Paradiso: particolarmente estesi i capitoli dedicati all'Aquila reale, al Gipeto, alle specie dei boschi di conifere, ai rapaci notturni ed a quelli diurni, ai Galliformi di montagna ed alla migrazione attraverso i rilievi montuosi che separano Valle d'Aosta e Canavese.

58. Fasano S., Tamietti A. (red.), 2002. Resoconto dell'attività di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico in Piemonte e Valle d'Aosta. Anno 2000. *Riv. Piem. St. Nat.*, 23: 281-296.

Nella tab. 5 di questo lavoro sono presentati in sintesi i dati relativi agli inanellamenti effettuati in Valle d'Aosta negli anni 1991-1999: sono elencate 40 specie (Tarabusino e Nitticora quelle non comuni nella regione). Il maggior numero di inanellamenti riguarda la Rondine. Non sono forniti dettagli circa le località di cattura.

59. Fornasari L., De Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E., Mingozzi T., 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta*, 26 (2): 59-115.

Dalla stagione riproduttiva del 2000 ha preso avvio il programma di monitoraggio denominato MITO 2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico), coordinato dal Centro Italiano Studi Ornitologici e con il sostegno economico del Ministero dell'Ambiente. Il progetto si propone di ottenere carte di distribuzione semi-quantitative delle specie nidificanti in Italia ed informazioni sull'andamento delle loro popolazioni. La metodologia prescelta è una versione semplificata dei punti d'ascolto (durata di dieci minuti), associata al rilievo ambientale secondo le categorie CORINE di quarto livello. I campionamenti sono effettuati in base ad un programma randomizzato, organizzato sulla griglia UTM di 10 km di lato, con circa 15 punti d'ascolto per ognuna delle griglie selezionate, e ad un programma su aree prefissate di particolare interesse ornitologico e protezionistico. In questo articolo sono presentati i metodi di indagine, i risultati generali del primo anno di rilevamento e le carte relative alle 15 specie risultate più comuni. Quasi tutte le specie risultano contattate anche nella Valle d'Aosta, ad eccezione di Tottavilla e Gazza (invero presenti ma non rilevate in rapporto alla scelta casuale dei punti di rilevamento).

60. Lebreton Ph., Lebrun Ph., Martinot J.-P., Miquet A., Tournier H., 2000. Approche écologique de l'avifaune de Vanoise. *Trav. Sci. Parc Nat. Vanoise*, 21: 1-304.

Ampio studio sugli aspetti sinecologici dell'avifauna di Tarentaise e Maurienne, realizzato sulla base di oltre 15.000 osservazioni raccolte a partire dagli anni Sessanta e del quale era già stata pubblicata una precedente versione rivolta al grande pubblico (Lebreton Ph., Martinot J.-P., 1998: *Oiseaux de Vanoise. Guide de l'ornithologie en montagne*. Grenoble, Libris. 239 p.). Il corpo del lavoro è costituito da 197 monografie contenenti, per ciascuna delle specie osservate, notizie su biogeografia, dinamica di popolazione, ecologia, biologia e stato di conservazione. La parte finale dello studio, di elevato pregio e originalità, sintetizza le caratteristiche ecologiche dell'avifauna di montagna. I riferimenti alla Valle d'Aosta riguardano la comparazione tra le avifaune forestali della Vanoise e quelle del Gran Paradiso, nonché le osservazioni (molte delle quali inedite) di varie specie in zone di confine con la regione valdostana o l'alta Valle dell'Orco.

### Zoologia - Mammiferi

61. Gobbi G., Grimod I., Mammoliti Mochet A., 2001. *Ricerca sull'ecologia della Lepre comune Lepus europaeus in Valle d'Aosta e sugli interventi di miglioramento ambientale finalizzati alla conservazione della specie*. Aosta, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, Corpo Forestale Valdostano, Ufficio per la Fauna Selvatica. 99 p.

Questo studio, promosso dal Corpo Forestale Valdostano e condotto a partire dal 1997, si è articolato tramite la raccolta di dati storici ed attuali di presenza, l'analisi delle preferenze ecologiche e l'individuazione di misure di miglioramento ambientale finalizzate alla conservazione della specie in Valle d'Aosta. Sono forniti dati relativi agli abbattimenti ed ai ripopolamenti effettuati nel periodo 1972-1998 e sono illustrati metodi e risultati dei censimenti effettuati nel 1998 e nel 1999. Le indicazioni di tipo gestionale sono connesse ad un approfondito esame delle interazioni tra la Lepre e le pratiche agricole e silvopastorali.

## Varie

62. Bessi R., 2002. *L'Altra Natura: la vita nelle eaux dormantes. La fauna, la flora, la storia delle zone umide in Valle d'Aosta*. Aosta, Tip. La Vallée. 123 p.

Pubblicazione divulgativa a gradevole impostazione grafica, dedicata alle caratteristiche generali delle zone umide e, nella seconda parte, a schede informative sui biotopi umidi valdostani e sulle più interessanti specie animali e vegetali che vi possono essere osservate. Un capitolo finale illustra iniziative didattiche sviluppate nelle scuole elementari e medie inferiori.

63. Conseil Régional de la Vallée d'Aoste, 2002. *Le territoire au cours du Millénaire*. Quart, Musumeci. XI, 339 p.

Questo terzo volume della collana «Millénaire» è dedicato all'illustrazione del territorio valdostano, inteso come contesto fisico e culturale in cui interagiscono ed hanno interagito i personaggi e le istituzioni oggetto dei due precedenti volumi. I 27 autori dei diversi contributi, vincolati dalle dimensioni pur ragguardevoli della pubblicazione e dall'esigenza di un testo bilingue che ha ulteriormente ridotto lo spazio a loro disposizione, hanno dato prova di brillanti capacità di sintesi nel trattare materie ed argomenti di notevole vastità. L'opera è articolata in tre parti dedicate rispettivamente all'idea di territorio, alla sua struttura ed alle attività antropiche ad esso connesse. I contributi direttamente attinenti le scienze naturali sono quelli della seconda parte e riguardano la mineralogia (P. Castello), il modellamento glaciale e la formazione delle Alpi (S. De Leo), il clima e le sue variazioni (L. Mercalli), la flora e la vegetazione (M. Bovio e S. Pignatti), le colonizzazioni vegetali (E. Brugiapaglia), la fauna e le dinamiche faunistiche (M. Bocca e P. Passerin d'Entrèves), il glacialismo attuale (A. V. Cerutti), le dinamiche dei sistemi fisici (G. Mortara) e la formazione del paesaggio naturale (S. Pignatti). Come si può rilevare, e come confermato anche dai molti altri contributi qui non citati, la trattazione degli argomenti è stata affidata ad eminenti specialisti, realizzando una pregevole opera di sintesi sui vari aspetti del territorio valdostano, assai gradevole anche per l'impostazione grafica e le illustrazioni.

64. Frezet C., Broccolato M., Manassero G. (a cura di), 1999. *Qualità delle acque superficiali. Monitoraggio dei principali corsi d'acqua. Anni 1997-1998. Monitoraggio dei principali laghi. Anni 1983-1998*. Aosta, Reg. Autonoma Valle d'Aosta, Agenzia Regionale Protezione Ambiente. 344 p.

65. Frezet C., Broccolato M., Manassero G. (a cura di), 2000. *Qualità delle acque superficiali. Monitoraggio dei principali corsi d'acqua. Monitoraggio dei principali laghi. Anno 1999*. Aosta, Reg. Autonoma Valle d'Aosta, Agenzia Regionale Protezione Ambiente. 103 p.

66. Frezet C., Manassero G. (a cura di), [2001]. *Qualità delle acque superficiali. Monitoraggio della Dora Baltea e dei torrenti principali. Monitoraggio dei laghi alpini e delle zone umide protette. Monitoraggio delle acque salmonicole e ciprinicole. Anno 2000*. Aosta, Reg. Autonoma Valle d'Aosta, Agenzia Regionale Protezione Ambiente. 45 p.

67. Frezet C., Manassero G. (a cura di), [2002]. *Qualità delle acque superficiali. Monitoraggio della Dora Baltea e dei torrenti principali. Monitoraggio dei laghi alpini. Anno 2001*. Aosta, Reg. Autonoma Valle d'Aosta, Agenzia Regionale Protezione Ambiente. 110 p.

Queste pubblicazioni curate dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente presentano una ragguardevole messe di dati relativi alla qualità delle acque superficiali, raccolti ed elaborati conformemente al Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n. 195. Il calcolo degli indici di qualità chimico-microbiologica dei corsi d'acqua è basato sull'analisi e la successiva elaborazione di sette macrodescrittori (Ossigeno disciolto, BOD5, COD, Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Fosforo totale e presenza del batterio *Escherichia coli*) mentre l'indice biologico (Indice Biotico Esteso) è determinato dalla presenza e dall'abbondanza di vari macroinvertebrati (Molluschi, Anellidi, larve di Insetti ecc.). Per quanto riguarda i laghi sono stati considerati quattro macrodescrittori (Trasparenza, Ossigeno disciolto, Clorofilla A, Fosforo totale). Di particolare interesse anche per la botanica è il fascicolo relativo all'anno 2000 che reca una tabella riportante le Alghe rinvenute in numerosi laghi valdostani.

68. Regione Autonoma Valle d'Aosta, 2001. *Conservazione della Natura e Aree protette: dalla dimensione europea alle esperienze locali*. Atti del Convegno (Aosta, ottobre 2001). Aosta, Tipografia Valdostana. 96 p.

Il convegno è stato organizzato dal Servizio Gestione Risorse Naturali dell'Assessorato Agricoltura. Tra gli interventi riguardanti più direttamente le discipline oggetto di questa Rassegna bibliografica, si citano quelli relativi alle zone umide regionali, dovuti a S. Tutino (monitoraggio e gestione delle zone umide inserite nel progetto Natura 2000), a S. De Leo (indagini idrogeologiche), a O. Cerise (monitoraggio chimico-fisico-microbiologico delle acque), a S. Milani (monitoraggio dei dati meteo-climatici) ed a I. Grimod e P. Flamini (piano di gestione del sito Les Iles di Saint-Marcel). Quest'ultimo lavoro presenta alcuni dati di particolare interesse in ordine alle conseguenze degli eventi alluvionali dell'ottobre 2000. Sono da ricordare anche due altri interventi, il primo di M. Bovio e L. Poggio sulla Banca dati floristica della Valle d'Aosta ed il secondo di B. Bassano relativo alla Banca dati sui vertebrati della regione stessa.